

Esclusi i Quacqueri (per una discutibile interpretazione della Bibbia) e gli « skopti » (per ragioni ancor piú evidenti), qual è l'uomo ammogliato che rifiuterebbe una bella donna che in segreto gli si offrisse, unicamente per non venir meno agli obblighi del contratto matrimoniale? È noto che, teoricamente, tutti si dichiarano capaci di questo eroismo, specialmente se la domanda è formulata alla presenza della moglie o della suocera. Ma, praticamente, mi ammetterete che è un altro paio di maniche.

Qual è lo scapolo, che, innamoratissimo di una donna maritata, si comporterebbe, in assenza del marito, come Giuseppe con la aggressiva moglie di Putifarre?

Qual è il marito, che, vivendo separato consensualmente dalla propria moglie, si asterrebbe, in omaggio alla morale, dal convivere segretamente con un'altra donna libera che egli ama e dalla quale è riamato?

Ebbene: salvo altre accuse, non solamente enormi e sciocche per la loro stessa esagerazione, ma facilissime da distruggere, e delle quali mi occuperò nel mio capitolo che tratta delle leggende su d'Annunzio, *tali e non diverse* sono le accuse di immoralità che vengon fatte a suo carico dai Catoni senza impiego e dai puritani in vacanza.

Certo d'Annunzio non è un angioletto dalle piume candide, tale da far bella figura tra i Serafini e le Dominazioni, ma da questo a rappresentarlo, ora come un marchese di Sade, ora come un Aretino elevato alla quarta potenza, corre, mi pare, un certo divario.

D'Annunzio è, ed è sempre stato, un uomo libero e, meglio ancora che un uomo, un grande artista, un ricercatore furibondo di sensazioni nuove (che vanno, è bene non scordarsene, dalla conquista di una donna difficile ad un volo sopra batterie nemiche in azione), un sensuale in tutta l'estensione del termine, che non s'è mai creduto obbligato, per far piacere agli irriducibili puritani ad astenersi dal ricercare ovunque il proprio piacere nelle ore e nei giorni in cui il suo lavoro artistico gliene conce-